

Omelia  
per le esequie della  
Sig.a Maria Falco, moglie del Sindaco Giorgio Macaddino  
(Mazara del Vallo – Cattedrale, 23 dicembre 2007)

La ricorrenza liturgica della quarta domenica di Avvento ci impone di celebrare la liturgia del giorno con le letture bibliche che abbiamo appena ascoltato. La Parola di Dio proclamata, se da un lato ci apre alla speranza nell'attesa del Natale del Signore, dall'altro rimarca ancora più fortemente il contrasto tra il Natale, canto della vita e inno all'uomo figlio di Dio creato a sua immagine e l'evidenza della morte che sta sotto i nostri occhi. Infatti, nel mistero del Verbo incarnato risplende la luce della vera umanità, quella che non è intaccata dalla corruzione della morte, non è indebolita dal peccato e non è corrosa dall'egoismo. La morte, invece, è negazione della luce, che ci costringe ad annaspire nel tentativo di non smarrire la retta via e di recuperare la luce necessaria per dare un senso alla morte, a questa morte, che, se assecondiamo solo il cuore, un senso difficilmente riesce ad averlo.

Giuseppe, sposo di Maria, si trova a un bivio drammatico della sua vita: vuol capire che cosa Dio voglia da lui e ha paura perché non vuole fare del male alla sua promessa sposa e nello stesso tempo non vuole sottrarsi alla volontà divina. È solo con il suo dilemma: egli, uomo giusto, non vuole esporre al disonore Maria sua sposa, della cui fedeltà e onestà non ha alcun dubbio; ma nello stesso tempo, non riesce a capire quale debba essere il suo ruolo nei confronti del nascituro. La risposta gli viene rivelata in sogno; è lì che Dio si manifesta, chiedendo l'obbedienza della fede: "non temere di prendere con te Maria, tua sposa...".

Di fronte a questa morte, improvvisa, impreveduta e tragica, ci domandiamo tutti: Che cosa vuoi, o Signore, che io faccia? Che cosa vuoi manifestarci? Che cosa vuoi dire a questa famiglia, ancora incredula di fronte all'evento che l'ha segnata nel profondo? Che cosa vuoi dire a questa città, in questo momento in cui tanti si danno a una gioia che ha poco di cristiano?

A ognuno di noi il Signore dice: non vivere come se la morte fosse un'ipotesi remota che riguarda gli altri; considerala una certezza che fa parte integrante del vivere quotidiano; vivi non con lo spauracchio della morte, ma vagliando ogni cosa con riguardo a questo filtro di verità. Di fronte alla morte, infatti, ogni cosa assume il suo vero peso e valore e tanti affanni del quotidiano ce li risparmierebbero certamente, rilevandone la pochezza a fronte dei valori veri, sui quali la morte non ha alcun potere. L'amore, ad esempio, ci dice la Santa Scrittura che è più forte della morte e resiste perfino all'opera demolitrice del tempo; tutto può essere travolto dalla dimenticanza, l'amore mai perché segna in modo indelebile e indissolubile le persone. La morte, allora, è una lezione di vita; per questo i grandi santi, contemplativi e mistici, hanno frequentemente meditato sulla morte; nella sua luce, difatti, ogni persona, situazione, evento assume il suo vero senso, secondo una precisa gerarchia di valori,

A questa famiglia (marito, figli, genitori, congiunti) questa morte vuol dire anzitutto che Mariella è stata ritenuta pronta per essere accolta nel regno di Dio, regno di luce, di pace e di gioia. Questa è una certezza che solo i credenti possono accettare senza ribellarsi. La vostra cara defunta ormai riposa in Dio e con la luce di Dio vede e valuta ogni cosa. A voi chiede di mantenere vivo il suo ricordo e di

proseguire la sua opera, continuando a fare le cose buone che ella aveva iniziato. Il vuoto della sua morte deve essere colmato con la consapevolezza che essa non è finita nel nulla, ma continua a essere presente, in modo ovviamente diverso, nel vostro cuore e nelle vostre case.

Alla nostra città, sgomenta, per quanto è accaduto, questa morte dice che occorre ripensare la qualità del nostro vivere civile, impostando i rapporti tra cittadini su una prossimità e solidarietà che non si manifestino solo in evenienze eccezionali e per di più dolorosissime. Prescindendo dalle modalità che hanno determinato il tristissimo incidente, nel quale una serie di circostanze fatali hanno determinato l'esito mortale, certamente molto c'è da rivedere nel nostro vivere sociale. Sono necessarie un'attenzione e una cura dell'altro, privilegiando il coinvolgimento personale fino al sacrificio di sé. Non possiamo essere disponibili fino al sacrificio di noi stessi solo quando si verificano situazioni di emergenza; tutti i giorni dobbiamo sentirci e trattarci da fratelli, chinandoci sui bisogni e anticipando le attese gli uni degli altri. Se questo accadrà, la morte di Mariella darà una scossa benefica alla nostra città e il sacrificio della sua vita avrà un senso anche per questa amata, ma spesso rassegnata, città di Mazara.

Continuiamo la nostra celebrazione, stringendoci attorno a questa famiglia provata dal dolore e imploriamo il riposo eterno per la nostra cara Mariella, il conforto della fede e l'umana rassegnazione per i familiari, una speranza nuova per la comunità mazarese.